

ANNO 2009/2010

Seduta XXXIX: mercoledì 16 dicembre 2009 - serale

SOMMARIO

1. Decreto legislativo che disciplina le conseguenze del mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni ai costi nell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.....[2987](#)
 - [Messaggio del 6 ottobre 2009 n. 6275](#)
 - [Rapporto del 24 novembre 2009 n. 6275R; relatore: Raoul Ghisletta](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio[2995](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 17:45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Ducry - Gianoni - Martignoni - Rizza - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Frapolli - Moccetti - Poggi - Viscardi

1. DECRETO LEGISLATIVO CHE DISCIPLINA LE CONSEGUENZE DEL MANCATO PAGAMENTO DEI PREMI E DELLE PARTECIPAZIONI AI COSTI NELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE

Messaggio del 6 ottobre 2009 n. 6275

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Alla fine di agosto in Svizzera il tasso di morosità ha raggiunto quota 150 mila persone; il Ticino, con 14'500 morosi, ha un tasso doppio rispetto a quello nazionale. La Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) ritiene invece che in Svizzera i morosi siano pari a 200 mila: stando a questo dato il tasso di morosità nazionale sarebbe pari al 3% mentre quello ticinese al 4.3%. Conosciamo bene i consueti argomenti usati per spiegare e per giustificare questa anomalia ticinese; ancora ieri, in occasione della discussione concernente l'iniziativa parlamentare volta ad aumentare i sussidi di cassa malati, Bertoli affermava che in Ticino il reddito lordo per l'economia domestica è inferiore del 14% alla media nazionale e che i premi di cassa malati sono superiori del 21%. Si tratta di dati oggettivi che non confutiamo, ma vi potrebbe essere un'altra spiegazione (politicamente meno corretta) a questo fenomeno legata a un certo menefreghismo latino in virtù del quale per alcune persone il pagamento del premio di cassa malati non è prioritario.

Lunedì la Consigliera di Stato Patrizia Pesenti ha affermato che le Camere federali si stanno orientando verso la modifica (se non l'abrogazione) dell'art. 64a della legge federale sull'assicurazione malattia [LAMal; RS 832.10] per evitare la sospensione della copertura assicurativa ai morosi, una misura che andrebbe a vantaggio dei fornitori di prestazioni sanitarie, ma il cui costo complessivo sarebbe socializzato tra gli assicurati che fanno fronte al loro premio e i contribuenti che pagano le imposte. Ciò non risolverebbe il problema all'origine del fenomeno dei morosi, ossia la precarietà economica e il mancato prelievo alla fonte del premio.

Il messaggio rileva che la maggioranza degli assicurati morosi ha notevoli problemi socio-economici e che il valore medio dei loro debiti (documentato dall'attestato di carenza beni) ammonta a 106 mila franchi. Lo studio della SUPSI allegato al messaggio invita a indagare il corollario di dipendenze e malattie degenerative e psichiche che spesso contraddistinguono la condizione di queste persone. In un simile contesto è auspicabile una maggiore collaborazione dei Comuni e degli altri enti pubblici nel tentativo di arginare il fenomeno. Il rapporto suggerisce per esempio di promuovere una rete di coordinamento comunale per poter individuare tempestivamente i casi di assicurati morosi impedendo che diventino irrecuperabili. La Commissione rileva una stabilizzazione della crescita degli assicurati morosi nei primi otto mesi di quest'anno, pari a 130 unità mensili a fronte di una riammissione alla copertura assicurativa di 120 unità mensili grazie all'intervento delle autorità tutorie. Qualcosa sembra muoversi, tuttavia la situazione rimane complessivamente assai critica. Lo studio condotto dalla SUPSI ha infatti valutato che le casse malati vantano solo in Ticino crediti per premi non pagati di 130 milioni di franchi;

ciò significa che con un tasso di morosità stimato al 5% della popolazione residente alla fine dell'anno in corso esse avranno accumulato 175 milioni di franchi di crediti (245 milioni alla fine del 2010). La soluzione che sembra farsi strada a Berna comporterebbe un onere finanziario per il nostro Cantone di 5.2 milioni di franchi per il 2010, 9.1 milioni per il 2011 e 15.5 milioni per il 2012; essa sarebbe comunque meno cara rispetto al modello delle convenzioni stipulate tra i Cantoni della Svizzera francese e le casse malati (15 milioni di franchi all'anno già a partire dall'anno prossimo).

Il mio gruppo, obtorto collo e per mancanza di alternative percorribili, aderisce al rapporto. Teniamo però a evidenziare che l'ipotesi di una trattenuta alla fonte del premio di cassa malati per gli assicurati dipendenti andrebbe approfondita e che il sistema attuale è diseducativo, disincentivante e quindi insoddisfacente.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La questione dei morosi, che non è nuova al Parlamento, è l'ennesimo segnale di un sistema scoppiato. I dati presentati da Merlini mostrano che in Ticino la situazione è particolarmente grave. È vero che alcune persone non pagano i premi di cassa malati anche se potrebbero farlo, ma si tratta di una minoranza e non bisogna dimenticare che dopo i precetti esecutivi, le istanze, eccetera subentra l'esecuzione forzata. È giusto che lo Stato intervenga nella misura in cui si tratta di un'assicurazione obbligatoria, ma in questi casi il creditore non è lo Stato bensì le assicurazioni, le quali si assumono il rischio di credito come tutte le altre imprese.

Il grosso problema sociale con cui siamo confrontati è la sospensione delle cure per i morosi, stabilita dall'art. 64a LAMal; l'iniziativa cantonale presentata il 17 settembre 2007 dal sottoscritto per il gruppo PS e accolta dal Gran Consiglio chiedeva formalmente alle Camere federali l'abrogazione di questo articolo. Il Parlamento si appresta a risolvere il problema tramite l'assunzione da parte del Cantone dell'85% dei debiti in sospeso che hanno condotto alla notifica dell'attestato di carenza beni. Non è ancora chiaro come intenda procedere per favorire il recupero dei morosi, perché sembra andare incontro alle istanze degli assicuratori malattia – sarà un caso che molti deputati rappresentano questa lobby?

Alla fine il problema sociale sarà risolto; non così la questione finanziaria: il riversamento sui Cantoni della quota parte dei morosi non rappresenta una soluzione soddisfacente perché nessuno vuole pagare per gli altri – se si tratta di persone che non possono pagare è un conto, un altro è se semplicemente non sono in grado di gestirsi. Il sistema nel suo insieme non funziona; l'unica soluzione sarebbe far pagare i premi di cassa malati in base al reddito.

JELMINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD voterà il rapporto perché al momento non vi sono alternative. Esprimiamo però la nostra indignazione verso le persone che pagano tutto ma non i premi di cassa malati contando sul fatto che provvede il Cantone. Chiediamo perciò di approfondire la soluzione della trattenuta alla fonte, già in uso per tutti gli oneri sociali (secondo pilastro compreso).

QUADRI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il problema degli assicurati morosi si trascina dall'inizio del 2006, quando è entrato in vigore il famigerato articolo 64a LAMal che prevede la sospensione della copertura assicurativa per chi non paga i premi, le partecipazioni o le franchigie. Alle nostre latitudini i morosi hanno superato quota

15 mila. Condivido quanto è stato detto circa i furbi che pagano tutto tranne i premi di cassa malati, ma ciò non toglie che la situazione è critica perché un terzo della popolazione ticinese necessita dei sussidi per pagarli; è evidente che il sistema in auge ha fatto il suo tempo. Bisogna riconoscere che il Ticino, a differenza di altri Cantoni, si è dato da fare per studiare il fenomeno e per proporre soluzioni. L'anno prossimo i premi di cassa malati aumenteranno di nuovo, anche se da noi i costi della salute non sono aumentati (le riserve di cui dispongono gli assicuratori sono il doppio di quelle minime previste e sono state create facendo pagare premi eccessivi), perché dobbiamo tappare i buchi fatti in altri Cantoni, dove i premi sono stati tenuti artificialmente bassi e il reddito medio della popolazione è superiore al nostro. La consapevolezza che il nostro Cantone subisce un trattamento iniquo non risolve il problema.

A livello federale si sta elaborando una soluzione per evitare la sospensione della copertura assicurativa, ma i lavori procedono "a corrente alternata". La proposta federale riportata nel messaggio avrebbe il pregio di evitare la sospensione ma la sua applicazione comporterebbe un onere non da poco per le casse cantonali.

Nel frattempo in Ticino non si vedono grandi alternative al prolungamento del modello attuale, così come proposto dal Consiglio di Stato e approvato dalla Commissione. Ma resta da risolvere il problema di chi, pur beneficiando di aiuti sociali, non paga il premio di cassa malati; in quei casi a dover intervenire è ancora il Cantone, che finisce per pagare due volte. La soluzione sarebbe la trattenuta alla fonte da versare direttamente all'assicuratore. Il Cantone giustamente sottolinea la necessità di coinvolgere gli enti di prossimità, ossia i Comuni; la città di Lugano, dove sono municipale, si è attivata in questo senso, ma il compito non è facile perché senza un controllo costante i buchi si riaprono nel giro di breve tempo. Si assiste inoltre a un comportamento tutt'altro che collaborativo da parte di taluni assicuratori malattia: ci sono infatti casse malati che sembrano fare di tutto per evitare agli assicurati sospesi di rimettersi in regola, specialmente laddove vi sono rischi di cui è più conveniente sbarazzarsi. Senza contare la scarsa attendibilità dei dati sulle sospensioni e sulle riprese della copertura forniti sempre da alcuni assicuratori. Ciò a scapito di chi cerca di contenere il fenomeno della morosità.

Le difficoltà e le contraddizioni indicate segnalano che l'attuale sistema di finanziamento dell'assicurazione malattia ha fatto il suo tempo. La Lega ritiene che per l'assicurazione di base debba tornare d'attualità il tema della cassa malati pubblica con premi in base al reddito (le complementari potranno continuare a essere gestite con l'attuale sistema privatistico). Alla luce dei pesanti aumenti di premio previsti per il 2010 questa idea potrebbe trovare nuovi sostenitori su larga scala. Frattanto voteremo il rapporto della Commissione, consapevoli però che, vista la situazione attuale, si stanno mettendo "cerotti sulla gamba di legno".

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il grave problema dei morosi si sta sviluppando in modo esponenziale e riguarda soprattutto le classi meno abbienti (anche se buona parte di chi non paga in realtà potrebbe farlo); la causa principale del fenomeno è da ricercare nel costo troppo elevato dei premi. Il sistema LAMal è troppo caro e complesso e fintanto che non cambia possiamo solo tamponare situazioni che tra qualche anno assumeranno proporzioni enormi e peseranno sul preventivo. Una soluzione potrebbe essere il prelievo alla fonte dei premi.

Oggi possiamo reagire al fenomeno in oggetto unicamente per quanto concerne i morosi che pur potendo pagare non lo fanno, approfittando degli aiuti sociali. Lo Stato ha il diritto

e il dovere di recuperare importanti somme da questo tipo di assicurati, agendo anche tramite enti esterni preposti all'incasso.

In conclusione, il gruppo UDC accoglie il rapporto e concorda con la Commissione quando dice che l'abrogazione dell'art. 64a LAMal non risolverà il problema della morosità: gli assicurati morosi ci saranno ancora e buona parte dei costi sarà assunta dai contribuenti.

DE ROSA R. - Il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze propongono di rinnovare il decreto legislativo attualmente in vigore che regola le conseguenze del mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni ai costi dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Non mi soffermo sui particolari del provvedimento perché ne abbiamo discusso ampiamente un anno fa¹. Allora il Parlamento aveva deciso che era opportuno trovare una soluzione a livello federale e che era necessario agire a livello cantonale promuovendo uno studio che permettesse di conoscere meglio il fenomeno e valutasse l'adozione di alcune misure quali ad esempio il prelievo alla fonte dei premi di cassa malati. La risoluzione del Gran Consiglio indirizzata alle Camere federali è stata silurata dal Consiglio degli Stati nel mese di giugno di quest'anno; alle Camere federali serve ancora tempo per trovare una soluzione che comunque peggiorerà la situazione attuale perché sarà onerosa e limiterà l'autonomia cantonale.

Di fronte a un fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti (i morosi sono circa 15 mila) e che è destinato ad aumentare a causa del peggioramento del mercato del lavoro, il rinnovo del decreto in oggetto non appare più sufficiente, soprattutto alla luce dello studio condotto dalla SUPSI. Il mandato affidato a quest'ultima aveva, tra gli altri obiettivi, quello di valutare eventuali correttivi giuridici da apportare al decreto legislativo, tra cui il prelievo alla fonte degli assicurati morosi; ebbene, si tratta di un aspetto che è stato tralasciato dallo studio. A esso va dato merito per aver cercato, per quanto possibile, di disegnare i contorni del fenomeno e di abbozzarne l'evoluzione a breve e a medio termine. L'analisi statistica ha anche permesso di approfondire la conoscenza degli assicurati morosi nel loro insieme e di mettere in risalto situazioni di disagio, non solo economico ma in molti casi soprattutto di carattere sociale, familiare o psicologico. Lo studio afferma che è necessario investire maggiormente per migliorare le banche dati a disposizione e per condurre un'analisi più approfondita sui comportamenti e le scelte dei morosi; condivido solo in parte questa osservazione perché, dati alla mano, risulta che sono morosi il 13.5% dei divorziati e l'1.6% delle vedove e che tra gli over 70 il tasso di morosità si abbassa. Da ciò si deduce che le donne dovrebbero uccidere i loro mariti e cercare di campare a lungo; si tratta di un equivoco che andrebbe perlomeno chiarito.

Il mio scetticismo deriva dal fatto che anche questa volta il Governo non fornisce indicazioni su come contenere la continua crescita degli assicurati sospesi, limitandosi ad affermare che bisogna attendere la soluzione federale. Pur riconoscendo la complessità del fenomeno e il fatto che non esistono ricette miracolose, un simile atteggiamento di arrendevolezza è scoraggiante perché sia nello studio, sia nel messaggio, sia nel rapporto la questione del prelievo alla fonte è liquidata in poche righe. La fretta e la superficialità con cui si sono archiviate le varie proposte dimostrano che non sono state prese in considerazione. Inoltre, il 6.4% dei morosi beneficia di prestazioni assistenziali e in esse è compreso il premio di cassa malati. Infine una parte dei morosi non paga i premi perché non è in grado di riconoscere le priorità. Lo studio condotto dal Cantone Ginevra rileva

¹ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio* 2008/2009, vol. 4, p. 1944.

casi di comportamenti speculativi, ma su questi punti andava fatta una riflessione più approfondita.

Sulla base delle considerazioni esposte non mi sento di condividere il rapporto e invito i colleghi a fare altrettanto.

PAGANI L. - In passato ho votato il decreto in oggetto mio malgrado; oggi non lo accoglierò perché nulla è stato fatto per arginare il crescente fenomeno dei morosi. Ogni mese vi sono 160 morosi in più; se oggi sono pari a 15 mila alla fine del 2010 saranno 18 mila. Se passasse il modello federale secondo cui l'85% della spesa è a carico del Cantone quest'anno dovremmo pagare 150 milioni di franchi, nel 2010 210 milioni di franchi. Stando al capo dell'Ufficio dell'assicurazione malattia, Bruno Cereghetti, il 96% dei morosi potrebbe pagare i premi ma non lo fa per vari motivi (cattiva gestione delle finanze, debiti, eccetera). Nel 2007 il sottoscritto, unitamente al collega De Rosa, ha presentato un'iniziativa parlamentare generica² volta a promuovere la trattenuta alla fonte del premio dell'assicurazione malattia obbligatoria quale primo passo per contenere l'esplosione del numero di assicurati morosi; iniziativa che attende ancora di essere evasa. Lo studio commissionato alla SUPSI sul fenomeno in oggetto è vergognoso perché dedica solo 22 righe (su un totale di 65 pagine) alla questione della trattenuta alla fonte, sistema che oltretutto reputa inattuabile data la situazione economica disastrosa degli assicurati morosi. Ebbene, faccio notare che il pagamento dei premi di cassa malati non rientra nell'attestato di carenza beni o nel pignoramento, perché è compreso nel minimo vitale garantito. Il problema è che alcune persone usano questa somma assicurata per pagare per esempio le rate della televisione al plasma o il telefonino. Con la trattenuta alla fonte (come avviene per esempio per la LPP) si eviterebbe che a pagare sia la collettività.

Il messaggio e il rapporto hanno tralasciato questo punto, così come la questione del versamento diretto degli assegni famigliari integrativi o di prima infanzia (argomento sul quale l'anno scorso avevo presentato un'interrogazione)³.

In conclusione, se non troviamo al più presto una soluzione il problema degli assicurati morosi peserà (e di molto) sulle generazioni future.

SALVADÈ G. - Ieri non ho potuto partecipare alla discussione concernente l'iniziativa presentata da Manuele Bertoli volta ad aumentare i sussidi di cassa malati già dal 2010; approfitto dell'occasione per rimediare. Il problema dei morosi è causato anche dall'entità del premio di cassa malati che aumenta sempre di più e che in futuro costringerà sempre più persone a ricorrere ai sussidi o a non pagare. La soluzione sarebbe costituire una cassa malati federale con premi proporzionali al reddito. Chiedo alla Consigliera di Stato, che ha espresso più volte questo concetto, se anche il Consiglio di Stato è di questa idea. Anche se quella presentata dal rapporto attualmente è l'unica soluzione possibile mi asterrò.

² [Iniziativa parlamentare generica](#): *Trattenuta alla fonte del premio dell'assicurazione malattia obbligatoria quale primo passo per contenere l'esplosione del numero di assicurati morosi*, Luca Pagani e Raffaele De Rosa, 18.09.2007.

³ [Interrogazione n. 123.08](#): *Assicurati morosi al beneficio di assegni di famiglia integrativi o di prima infanzia: il Cantone paga due volte?*, Luca Pagani, 02.06.2008.

DEL BUFALO A. - La Consigliera di Stato conosce bene il problema perché l'abbiamo affrontato in più occasioni. Chi ha realmente difficoltà a pagare i premi perché si trova nell'indigenza ha il diritto di godere dell'assistenza dello Stato e degli altri cittadini; per quanto riguarda i furbi il Consiglio di Stato dovrebbe valutare se rendere pubblici (su internet o sul foglio ufficiale) i loro nomi, come si usa fare in alcuni club sportivi.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il Parlamento federale aveva cercato di risolvere il problema dei furbi sollevato da alcuni deputati introducendo l'art. 64a LAMal, che sancisce la perdita della copertura per i morosi. Il risultato è stato catastrofico, tanto che si sta discutendo della sua abrogazione.

Faccio un inciso per far presente a Merlini che la cifra di 150 mila morosi in Svizzera non è attendibile perché non è mai stata verificata e che percentualmente il nostro Cantone non ha più morosi degli altri. La maggior parte dei Cantoni, a fronte del fatto che i morosi erano moltissimi, per evitare la perdita della copertura sanitaria ha stipulato accordi forfettari con gli assicuratori spendendo somme importanti – in sostanza essi pagano il premio ai morosi. Il Ticino invece ha preso sul serio l'art. 64a LAMal, per cui chi non paga il premio di cassa malati non ha la copertura. Ma se quelle persone non sono in grado di pagarsi le cure le lasciamo morire per strada? Per ovviare a ciò il 5 luglio 2006 avevamo presentato il messaggio n. 5810 inteso a modificare la legge cantonale di applicazione della legge federale sull'assicurazione contro le malattie [LCAMal; RL 6.4.6.1]; oggi chiediamo di prorogare l'attuale modello cantonale d'intervento nei confronti dei morosi fino alla modifica federale che avverrà a breve. Il sistema ticinese è unico in Svizzera e parte dal presupposto che il Cantone non si sostituisce automaticamente a chi non paga i premi di cassa malati ma neanche lascia morire chi davvero non è in grado di pagarsi le cure urgenti. Inoltre, siccome le colpe dei genitori non devono ricadere sui figli minorenni, paghiamo i premi a questi ultimi (che peraltro non rappresentano una grossa spesa).

GHISLETTA R., RELATORE - Invito i colleghi Pagani e De Rosa a leggere il capitolo 1.1 dello studio SUPSI ("Richiamo del mandato"), dal quale si evince che essa non è stata incaricata di approfondire le soluzioni giuridiche, compito che il Consiglio di Stato ha demandato all'Ufficio dell'assicurazione malattia del Cantone Ticino (UAM). Inoltre faccio presente ai due deputati che la Commissione della gestione e delle finanze si sta occupando dell'iniziativa parlamentare che hanno presentato nel 2007; in particolare la Sottocommissione della cassa malati ha dato mandato all'avvocato Michele Albertini affinché verifichi la fattibilità dal punto di vista giuridico della proposta avanzata dall'atto parlamentare. Il decreto in oggetto scade alla fine di quest'anno, quindi abbiamo deciso di procedere redigendo un rapporto limitatamente al rinnovo del decreto legislativo che disciplina le conseguenze del mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni ai costi dell'assicurazione obbligatoria contro la malattia. Personalmente ho apprezzato lo studio della SUPSI; esso rileva che è difficile accedere alle varie banche dati relative agli assicurati morosi, che non sono collegate tra loro. Ciò ha reso più complicato il lavoro della SUPSI, che ha dovuto procedere in base all'elaborazione dei dati relativi ad alcuni campioni.

Il Ticino è l'unico Cantone che si è occupato di questo problema; gli altri Cantoni non sanno nemmeno quanti assicurati morosi hanno. Il quadro che esce dallo studio menzionato è desolante e drammatico, in particolare laddove si parla di un reddito medio mensile lordo di 2'300 franchi per i singoli e di 4'700 franchi per le coppie: con simili salari

è difficile pagare il premio di cassa malati. Oltretutto il 60% di questo campione non chiede il sussidio di cassa malati e ciò evidenzia che si tratta di persone con grosse difficoltà sociali e relazionali – probabilmente non sono neanche in grado di compilare il formulario per farne richiesta. Il 35% di questo campione è addirittura tassato d'ufficio perché non presenta la dichiarazione dei redditi e si trova così a dover pagare cifre considerevoli. Una componente rilevante dei morosi che hanno beneficiato di cure di prima necessità si è rivolta all'ospedale psichiatrico cantonale. Sicuramente i furbi esistono, ma dal quadro che emerge dallo studio costituiscono una minima parte degli assicuratori morosi; gran parte di essi ha contratto debiti importanti (anche nell'ordine di cento mila franchi). Intervenire in simili situazioni non è facile; a questo proposito bisogna dare atto al Comune di Lugano per aver tentato di introdurre il prelievo dei premi alla fonte per i suoi dipendenti, riuscendo a risolvere bonalmente alcune situazioni, però non tutti i Comuni dispongono di un buon apparato sociale e di persone attente a questo problema. Come emerge dal rapporto nel 2009 quasi 2'000 assicurati morosi sono stati riammessi nella copertura sanitaria (120 al mese a fronte di 130 nuovi morosi); a livello comunale quindi qualcosa si sta muovendo. La Commissione della gestione e delle finanze ha inserito nel decreto legislativo un articolo (il numero 5) che invita il Consiglio di Stato a valutare le strategie per migliorare l'intervento coordinato tra il Cantone, i Comuni, le commissioni tutorie regionali e gli assicuratori malattia. Indipendentemente dalla soluzione federale dobbiamo rendere efficace e tempestivo il sistema sociale affinché impedisca la creazione di ulteriori debiti. Invito dunque i colleghi a dare il loro appoggio al rapporto.

PAGANI L. - Il Consiglio di Stato chiede di prorogare l'attuale modello cantonale di intervento fino alla modifica federale, che avverrà a breve, ma questa non arginerà il fenomeno, che anzi potrebbe peggiorare perché non si procederà più alla sospensione della copertura delle cure e l'85% dei costi sarà a carico dei Cantoni. Dobbiamo intervenire a livello cantonale. È vero che per procedere al prelievo alla fonte è necessario disporre di una base legale: è il motivo per cui, unitamente al collega De Rosa, ho presentato l'iniziativa parlamentare che ho citato prima – la quale, apprendo con piacere, è al vaglio della Commissione.

Dal momento che il Cantone è chiamato alla cassa è suo diritto adottare disposizioni atte a proteggersi, per cui dobbiamo proseguire sulla strada intrapresa. Stando alle parole del relatore la Commissione ha dato un forte segnale invitando a condurre ulteriori approfondimenti della questione in oggetto; ricordo che sono già passati due anni dalla presentazione della mia iniziativa, per cui auspico che si arrivi presto a una soluzione.

BERTOLI M. - La questione del prelievo alla fonte sarà risolta appena il consulente giuridico del Parlamento, Michele Albertini, avrà dato il suo parere giuridico. Si tratta di un sistema di difficile applicazione, ma quanto meno sarebbe auspicabile poterlo adottare per una parte di morosi, perché con la soluzione federale il Cantone sarà chiamato a pagare per le persone in possesso di un attestato di carenza beni. Nel calcolo del reddito non pignorabile è conteggiato il premio di cassa malati: se una persona che non lo paga ha un reddito superiore si può intervenire, ma, come ricordava il relatore, molti casi si trovano al limite e quindi non si può far niente. Se poi un moroso è in possesso di un attestato di carenza beni lo Stato dovrà mettersi in fila insieme con gli altri creditori. Il problema è irrisolvibile, a meno che a livello federale non intervenga una riforma radicale; come ha

rilevato la votazione federale del 2007, il Ticino è favorevole a una cassa malati unica, ma la Svizzera tedesca non la pensa allo stesso modo.

DE ROSA R. - Stando alle parole del relatore la questione del prelievo alla fonte esulava dal mandato conferito alla SUPSI, eppure nello studio allegato al messaggio si legge che *«con riferimento all'ipotesi del prelievo alla fonte dei premi, occorrerà riprendere le considerazioni sviluppate nel messaggio e valutarle in modo approfondito»*: come ha detto il collega Pagani il tema è stato liquidato in ventidue righe.

Circa la questione dei redditi rimando allo studio del 2008 di Bruno Cereghetti, che ne ha analizzato la distribuzione: ebbene, risulta che il 15% dei morosi percepisce un reddito superiore ai 60 mila franchi.

Per quanto concerne il tema sollevato dal relatore faccio notare che anche una persona non in grado di intendere sarebbe capace di reclamare se fosse tassata per una somma superiore a quella percepita realmente.

GHISLETTA R., RELATORE - Evidentemente il collega De Rosa non conosce la realtà in cui vive il 2% o il 3% della popolazione, perciò lo invito a venire all'ospedale socio-psichiatrico cantonale per appurare il tipo di persone che vi sono; si accorgerebbe che alcune di esse non sarebbero in grado di presentare un reclamo nel caso in cui fossero tassate più di quanto dovrebbero.

DE ROSA R. - Il relatore si sbaglia perché la casistica di cui parla la conosco e per dimostrarlo lo invito a venire con me al lavoro domani.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 51 voti favorevoli, un contrario e 15 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 49 voti favorevoli, 2 contrari e 14 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 17 dicembre 2009.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder